

LA VITA DI ADELE

(*La Vie d'Adèle*) **Regia:** Abdellatif Kechiche - **Sceneggiatura:** A. Kechiche, Ghalya Lacroix - **Fotografia:** Sofian El Fani - **Montaggio:** Camille Toubkis, Albertine Lastera, Jean-Marie Lengelle, Ghalya Lacroix, Sophie Brunet - **Interpreti:** Léa Seydoux, Adèle Exarchopoulos, Salim Kechiouche, Aurélien Recoing, Catherine Salée, Jérémie Laheurte - Francia 2013, 179', Lucky Red.

A 15 anni, Adele ha due certezze: è una ragazza, e una ragazza di solito esce con i ragazzi. Il giorno in cui intravede il blu dei capelli di Emma, sente che la sua vita sta per cambiare. Solo con i suoi dilemmi adolescenziali, cambia l'idea che ha di se stessa e sente trasformarsi il modo in cui gli altri la guardano. Ispirato alla graphic novel "Le bleu est une couleur chaude" di Julie Maroh. Palma d'Oro a Cannes.

Di Adèle - interpretata straordinariamente dalla giovanissima Adèle Exarchopoulos, che mette a nudo ben più del suo corpo in un film di cui si parlerà ingiustamente solo per le scene di sesso lesbico lunghissime e esplicite come più non potrebbero - Kechiche racconta infatti una manciata d'anni: quelli cruciali (nella vita sua e di tutti), quelli in cui una di ragazza 15 anni si trova a dover scoprire se stessa e il mondo, il sesso e l'amore, la gioia e il dolore, la forza e le paure, la leggerezza della spensieratezza e il peso della responsabilità. La vita e la sua complessità, attraverso la storia grande, lunga e appassionata di un amore e della sua fine. Amore e vita, non c'è altro nel film di Kechiche: il che equivale a dire che *La vie d'Adèle* contiene tutto. (...) La capacità di raccontare del tunisino, di scrivere e girare storie dilatate, turbinose, complesse, è straordinaria e omnicomprensiva, e regala alcune delle scene più vitali e coinvolgenti del cinema recente, e assieme e soprattutto, alcune delle più dolorose e strazianti quando è il momento di raccontare la fine dell'amore intensissimo che ne rappresenta il sostegno e il motore. Perché quello che racconta Kechiche, il suo cinema, è tanto sentimentale quanto fisico e carnale. Come l'amore e come la vita. (...) Completato pochissimi giorni prima della presentazione al Festival di Cannes, con qualche taglio in più che moderi l'esuberanza narrativa del suo autore *La vie d'Adèle* sarebbe un capolavoro capace di lasciare senza fiato. Così, è "solo" un grandissimo film. Che però, il fiato, lo toglie lo stesso. (Federico Gironi, www.comingsoon.it)

L'arte di Kechiche raggiunge il suo zenith. Il reale, cercato con puntiglio intellettuale tra meta-rappresentazioni teatrali e il (neo)verismo di "Cous Cous", trova nella vita di Adèle una foce per potersi esprimere anche oltre la fine dei titoli di coda. L'autore maghrebino compone il ritratto esistenziale di un essere umano senza indulgenze, disegnandone pregi e difetti, la vitale curiosità, le paure e anche le meschinità. Se c'è una forza nel cinema, è quello della persistenza delle immagini nella nostra memoria. Di Adèle e di Emma, Kechiche ci racconta la *tranche de vie* che li legherà per sempre nella pellicola del regista, così come Emma ha immortalato sulle sue tele la giovinezza di Adèle. Nel cinema contemporaneo è ormai raro che ci si ritrovi a chiedersi cosa succederà ai protagonisti, in questo caso ad Adèle, dopo che avrà voltato l'angolo di quella stradina; un po' come quando Antoine Doinel, alla fine de "I 400 colpi", ci guardava negli occhi, invocando anche il nostro intervento, allora vorremmo raggiungere Adèle, abbracciarla, e poterle dire che per andare avanti bisogna lasciarsi qualcosa alle spalle. (Giuseppe Gangi, www.ondacinema.it)